

IL «LADRO ACROBATA»
Lo specialista delle fughe è finito in carcere ▶ PAG 18



RAPINATO UN RISTORATORE
Cinque banditi assaltano una villa a Nogara ▶ PAG 36



I 100 CAPOLAVORI DEL JAZZ
1° CD IN EDICOLA A €1,90
DA GIOVEDÌ 7 LUGLIO
Piu il prezzo del quotidiano

LA STRAGE IN BANGLADESH. Finisce nel peggiore dei modi l'attacco jihadista nel ristorante nel cuore di Dacca: uccisi 20 ostaggi

Massacrati nove italiani

Chi non sapeva recitare il Corano veniva sgozzato. In salvo un cuoco veronese: «Mi sono buttato dal tetto»

Se ci dividiamo si perde la guerra

di FEDERICO GUIGLIA

Per reagire a una minaccia continua ma imprevedibile, com'è quella dell'autoproclamato Stato dell'Isis, non bisogna avere paura, prima di tutto, delle parole. Come già il presidente francese Hollande aveva ammonito nelle ore della strage del Bataclan, il 13 novembre 2015, dobbiamo tutti renderci conto che oggi siamo in guerra, sì, guerra contro il terrorismo. Come ha detto il nostro premier Renzi onorando la memoria dei nove italiani uccisi venerdì sera nell'eccidio di Dacca, in Bangladesh (venti morti ammazzati, di nuovo, in un locale pubblico; ma prima sono stati anche torturati perché non sapevano recitare il Corano), qui sono in gioco i valori della nostra libera civiltà, sì, civiltà. Che ha fatto del sacro rispetto della persona e dell'amore per la vita il suo fondamento non negoziabile al di là di ogni confine. E la barbarie, infatti, colpisce ovunque, dall'Europa all'Asia. Uccide chiunque, ma soprattutto gli «stranieri crociati» come gli jihadisti amano identificarci prima di tagliarci la gola. Loro amano la morte. Nell'ora del dolore e dello sgomento occorre rispondere alla sfida dell'orrore. Non già «uscendo» dall'Unione, come ha deciso di fare la Gran Bretagna con la Brexit, o rinchiudendosi ciascuno nel suo Paese-fortino: l'Europa non è un'isola e divisi continueremo tutti a perdere e a perdere non soltanto vittime innocenti.

La più grave strage di italiani civili all'estero, seconda solo a quella di Nassiriyah (dove i 19 uccisi erano però soprattutto militari), deve insegnare l'opposto: solo unendo ogni forza militare e investigativa e ogni sforzo politico e organizzativo l'Europa potrà sradicare il male più orribile del secolo. Insieme per difendere il nostro diritto a vivere senza paura e a testa alta.
www.federicoguiglia.com



Un poliziotto bengalese viene portato in ospedale dopo l'assalto al ristorante nella zona diplomatica di Dacca

Sono nove le vittime italiane del massacro jihadista nel ristorante di Dacca, capitale del Bangladesh, costato la vita a 20 clienti, presi in ostaggio venerdì da un commando dell'Isis, insieme ad altri 13 bengalesi, che sono stati liberati ieri all'alba dalle teste di cuoio. Nel corso del blitz sono stati uccisi sei dei sette terroristi, che si erano accaniti sulle loro vittime, tutte straniere, torturandole e obbligandole a leggere passi del Corano, prima di sgozzarle. Si è salvato miracolosamente un cuoco veronese, Jacopo Bioni, 34 anni. Drammatica la sua testimonianza: «Nel momento in cui abbiamo sentito gli spari abbiamo capito che stavano salendo da noi, ci siamo buttati giù dal tetto ed abbiamo cominciato a correre e ci siamo sparpagliati». Si è salvato anche un altro italiano, Gianni Boschetti, uscito per una telefonata; la moglie Claudia invece è stata uccisa. ▶ PAG 2-3-4-5

NOTTE DI TERRORE

Armati fino ai denti hanno fatto strage anche con i machete

▶ PAG 2

LE VITTIME

Cinque donne e quattro uomini Erano lì per lavoro

▶ PAG 4

LE REAZIONI

La rabbia di Renzi «Non vinceranno» Il Papa: «Barbarie»

▶ PAG 5

EURO 2016. Italia sconfitta, sfuma il sogno: quattro errori dal dischetto

Azzurri fuori ai rigori Germania in semifinale

L'Italia è fuori dall'Europei di calcio. Nel giorno del dolore per la strage in Bangladesh gli azzurri, con il lutto al braccio, tengono testa ai campioni del mondo della Germania fino ai calci di rigore. I tempi regolamentari si erano chiusi sull'1-1, dopo le reti di Ozil e Bonucci. Ai supplementari gli equilibri non cam-

biano. L'accesso alla semifinale si decide dal dischetto. Alla fine, dopo diciotto tiri e una girandola di emozioni, con Buffon grande protagonista, è fatale l'errore di Darmian. L'Italia di Conte lascia Euro 2016 a testa alta, mentre i tedeschi abbattano un tabù dopo le sconfitte del passato. ▶ NELLO SPORT

L'ALLENATORE

Conte: «Dispiace ma questo non è un addio È un arrivederci»

▶ NELLO SPORT



La delusione degli azzurri dopo l'errore dal dischetto di Darmian

COMMERCIO IN PIAZZA
Il meglio del market ambulante italiano in un unico evento
Peschiera del Garda
domenica 3 Luglio
dalle 8 alle 20
www.commerciopiazza.it

CONTROCRONACA

Truffare i poeti, che vergogna!

di STEFANO LORENZETTO

Chi sono gli abitanti del Belpaese lo chiarì definitivamente Benito Mussolini nel 1935, dettando la frase che ancor oggi campeggia sulla facciata del Colosseo Quadrato all'Eur di Roma: «Un popolo di poeti, di artisti, di eroi, di santi, di pensatori, di scienziati, di navigatori, di trasmigratori». A distanza di 80 anni, alcune tipologie umane scarseggiano (in particolare la

terza e la quarta) o si sono estinte, ma le prime due godono di straordinaria vitalità. Non a caso il Mascellone, profondo conoscitore delle italiane inclinazioni, assegnò a poeti e artisti il posto d'onore.

Si calcola che un connazionale su tre tenga nel cassetto una raccolta di liriche, o un romanzo, o un'autobiografia, o un saggio che vorrebbe pubblicare. Il dato appare sconcertante se si considera che, fra i medesimi compatriotti, circa uno su due (per l'esattezza il 56,5 per cento della popolazione) nel 2015 non ha mai aperto un libro, né lo aprirà negli anni a venire. Per sintetizzare: tutti (...) ▶ PAG 23

L'INTERVENTO

La tragica morte di un figlio

Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona

Una volta all'anno sono invitato a celebrare una Messa per «I figli in cielo». E ci vado volentieri, benché sia una Messa che evoca sofferenze e disperazione. Si tratta di una Messa, voluta mensilmente dalla associazione appunto «I figli in cielo», che fa memoria(...) ▶ PAG 22

L'ELISEO
MODA DONNA UOMO
iSaldi
RIDUZIONI DAL 20 AL 50%
OGGI APERTO
Via Strà, 66 - Caldiero Terme - VR
tel. 045 7650176

L'Arena.it

dallaprima - Controcronaca

I PIÙ CLICCATI DELLA SETTIMANA

I PIÙ LETTI

	Donna di 65 anni uccisa sulle strisce da un'automobile
	Cade dal pedalo: 22enne annega nell'Adriatico
	Temporale a Verona: alberi abbattuti e auto fuori strada
	Camion perde sassi e ghiaia: squarciate le gomme delle auto
	Un torrentista cade e muore nel Vajo dell'Orsa

I PIÙ COMMENTATI

	Donna di 65 anni uccisa sulle strisce da un'automobile
	Massacra di botte i quattro figli. Arrestato padre orco
	Invasione di trattori Coldiretti: «Stop a embargo Russia»
	«C'è una rapina». Ma il pilotat frena la polizia
	Inseguimento di notte tra ladri e carabinieri

Dati da sabato 25 giugno a venerdì 1 luglio 2016

La cronaca nera domina la classifica settimanale degli articoli più letti e più commentati sul nostro sito L'Arena.it. Grande impressione ha destato la notizia della donna di 65 anni falciata sulle strisce pedonali da un'auto e morta poco dopo all'ospedale. La notizia è stata anche la più commentata dai nostri lettori. A seguire la tragica fine di un carpentiere romeno che risiedeva

a Cerea che è caduto dal pedalo annegando nell'Adriatico. Anche il maltempo che ha flagellato l'Italia per settimane ha trovato posto nella classifica con la notizia dei danni in città del temporale che si abbattuto sul Veronese tra sabato e domenica notte. Infine la tragedia del torrentista bolognese di 64 anni che ha perso la vita durante la discesa nel Vajo dell'Orsa.

www.larena.it

ABORTO

Medici obiettori e leggi statali

Desideravo rispondere al signor Scolari, in merito alla sua lettera di venerdì 1° luglio sulla questione dei medici che rifiutano di applicare la legge 194. Fermo restando ovviamente, pur non condividendola, il rispetto del suo punto di vista, non ritengo si possa mettere sullo stesso piano un'obiezione rappresentata nel suo esempio (denaro/lavoro in banca contro medico/obiezione di coscienza). Nel secondo caso, è in ballo comunque il diritto alla vita, e non è certo una legge che può lavare la coscienza di chi è obiettori.

C'è differenza di dignità tra

una vita appena concepita, a tre, a sei, a otto mesi dal concepimento, alla nascita o a uno o più anni di vita?

Per lo stesso motivo, se in una futura legislatura venisse approvato l'infanticidio (non è fantascienza, in qualche Stato ne stanno già discutendo) allora solo perché è una legge approvata, ogni medico avrebbe l'obbligo di attenersi senza fare obiezione?

Allora come dice il signor Scolari, un obiettore non dovrebbe essere assunto dallo Stato come medico ma per lo stesso motivo allora non dovrebbe neanche pagare quella parte di tasse che finanziatori «servizi» non richiama come l'interruzione di gravidanza, appunto.

Ermanno Cassardo
VERONA

Un'impiegata smaschera gli «editori» che pubblicano libri a pagamento

(...) scrivono, pochi leggono.

Cercare di farsi stampare l'opera prima è purtroppo una missione (quasi) impossibile. Susanna Tamaro, oggi una bestsellerista, per un decennio fu rifiutata da 26 editori prima di trovarne uno, Cesare De Michelis, fondatore della Marsilio, disposto a pubblicarla.

Questo «vorrei ma non posso», anzi «vorrei ma non ci riesco», ha fatto fiorire industrie prospere con un'unica finalità: lucrare sugli esordienti. La prima è il *self publishing*, l'auto-pubblicazione: l'autore si rivolge ad aziende reperite su Internet che realizzano il suo libretto, ovviamente a pagamento, e glielo recapitano a domicilio. Volendo, glielo mettono pure in vendita sul Web. Una delle piattaforme più gettonate è «Il mio libro», del gruppo editoriale L'Espresso. Per tirare in 1.000 copie un romanzo di 250 pagine chiederebbe 10.660 euro, però, siccome è molto generosa, ti pratica d'ufficio uno sconto del 30 per cento, per cui ne sborsi 7.462: 7,46 euro a copia. Un patrimonio. Infatti stiamo parlando di broccia senza pretese, dalla copertina morbida, e di stampa digitale, forma evoluta della fotocopia. Giusto per fare una comparazione, la Grafica Veneta di Fabio Franceschi, leader europea nella produzione di quanto si trova nelle librerie, per circa metà costo (4.000 euro) offre agli editori professionali il doppio, cioè 2.000 copie di un volume da 500 pagine, con la copertina rigida, o cartonata che dir si voglia: 2 euro a copia.

L'altra strada che gli aspiranti scrittori hanno davanti - più che altro un vicolo cieco - è quella dell'editoria a pagamento, nel senso che l'Italia pullula di editori, o sedicenti tali, i quali in cambio di soldi pubblicano qualsiasi cosa. Il loro mestiere non è né scoprire né lanciare talenti, bensì turlupinare gonzi. Tu gli spedisci l'originale che tenevi nel cassetto, loro ti rispondono sempre che è meraviglioso; indi ti chiedono di partecipare alle spese di edizione (salatissime), ti stampano tot copie del libro e te le inviano a casa, così tu puoi regalarle a parenti e amici o venderle in proprio a chi ti pare.

Denise Giuliani, segretaria di uno studio legale veronese, ha compiuto un esperimento assai



Una scena del film tratto dal romanzo «Io non ho paura», spacciato per suo dall'impiegata Denise Giuliani

istruttivo in proposito. Ha inviato a un «editore» un dattiloscritto, spacciandolo come proprio. In realtà si era limitata a riversare in un file il testo integrale di *Io non ho paura*, romanzo di Niccolò Ammaniti uscito 15 anni fa, da cui il regista Gabriele Salvatores trasse l'omonimo film. Si è soltanto preoccupata di cambiargli il titolo: *Storia di un bambino*.

A breve giro di posta, l'«editore», che ha sede a Roma e si fa pubblicità su importanti quotidiani e reti televisive nazionali, ha informato la signora Giuliani che la sua opera prima - si fa per dire - sarebbe stata esaminata da un «comitato di lettura». Dopo 40 giorni, la fortunata autrice ha appreso per lettera che *Storia di un bambino* era stata letta «con interesse» e aveva «ben impressionato» la casa editrice, il che, per quanto surreale, non stupisce, trattandosi in realtà di *Io non ho paura*, romanzo che ha venduto 1,6 milioni di copie. Semmai si dovrebbe concludere che il «comitato di lettura» non conosce i best seller degli autori più affermati, altrimenti si sarebbe accorto del plagio plateale. Referenza poco incoraggiante.

La lettera di congratulazioni era accompagnata da un «accordo di edizione», da restituire firmato, in base al quale l'«editore» si dichiarava disposto a pubblicare «l'Opera», con la maiuscola, ma a una condizione: che Denise Giuliani s'impegnasse a «fare acquistare, o acquistare direttamente, presso la nostra casa editrice un quantitativo pari a 200 copie del suo libro, al prezzo di copertina di euro 13,90». Che saranno mai 2.780 euro per una scrittrice an-

siosa di diventare tale?

Ogni giorno nasce un cucco e beato chi lo cucca, osserveranno i più cinici. Io penso, al contrario, che abusare della credulità popolare (un reato) e spacciare illusioni a pagamento (un'infamia) siano fra le azioni più abiette, proprio perché a farne le spese sono persone indifese, inesperte, nel caso di specie idealiste e sognatrici. Prendere in giro e deprecare chi davvero crede, in cuor suo, di poter nutrire ambizioni da romanziere o da poeta è imperdonabile. Dunque la segnalazione di Denise Giuliani meriterebbe un premio al valore civile.

Nel 2004 smascherai forse per primo questa vergogna con un test che è raccontato da Silvia Ognibene nel saggio *Esordienti da spennare* (Terre di mezzo). Notata sulla prima pagina della *Repubblica* l'inserzione pubblicitaria di un «editore» di Ragusa, che prometteva l'ammissione nella collana «Poeti italiani contemporanei», rabberciai in un paio d'ore 31 poesie copiandole di sana pianta da celebri frasi di vari personaggi: Shakespeare, Apollinaire, Flaubert, Mussolini, Giovanni Paolo II, Agnelli, Berlusconi, Di Pietro, D'Alema. Già che c'ero, c'infilai brani tratti dalla *Tosca* di Puccini, da *Carosello* («Fino dai tempi dei garibaldini, China Martini, China Martini»), dalla Bibbia, dal Corano.

Intitolai la raccolta *Pensieri e parole*, come la canzone di Lucio Battisti. La prima poesia, *A modo mio*, altro non era che la traduzione della celeberrima *My way* di Frank Sinatra. Approvata. La seconda: «Passi echeggiano nella memoria /

lungo il corridoio che non prendemmo / verso la porta che non aprimmo mai / sul giardino delle rose». Fregata a Thomas Stearns Eliot. Titolo d'obbligo: *Io, tu e le rose*. Copyright Orietta Berti. Approvata anche questa. Terza poesia: «Quanto più si avanza nel piano, / il suo occhio si ritira, disgustato e stanco, / da quell'ampiezza uniforme; / l'aria gli par gravosa e morta...». Dall'arcinoto capitolo ottavo («Addio, monti») dei *Promessi sposi*. Cercai vanamente di mettere in guardia l'«editore» intitolandola *Arrivederci, monti*. Macché, approvata.

«Una ben triste pace è quella / che ci reca questo giorno. / Quest'oggi il sole, in segno di dolore, / non mostrerà il suo volto, sulla terra». I versi finali della tragedia scespiriana *Romeo and Juliet*. Titolo: *The end*. Nessun sospetto. Approvata. Nel dubbio che i miei esaminatori fossero attempati, cercai d'indirizzarli con la poesia *Colpi di testa*: «Io sono il vento / sono la furia che passa / e che porta con sé / e nella notte ti chiama / che pace non ha / son l'amor / che non sente e che va». Chi ha i capelli grigi, vi avrà riconosciuto la canzone che Arturo Testa presentò al Festival di Sanremo del 1959. Approvata come se fossero versi inediti.

Insistetti con *Non dura*: «Oggi tutto è una lusinga, / non dura, non può durare / vive solo chi non se la prende / e cantare sempre può», versione corretta del duetto «dura minga, dura no» fra Ernesto Calindri e Franco Volpi nello spot in bianco e nero della China Martini, anni 1957-1963. Bevuta.

La poesia *Ditelo con i fiori*, quantunque fosse trasparente

la presa per i fondelli dello slogan rubato a Interflora, non fu riconosciuta dai miei valutatori per quello che era, uno scampolo dall'aria pucciniana *Vissi d'arte*: «Sempre con fe' sincera, / la mia preghiera / ai santi tabernacoli salì. / Sempre con fe' sincera / diedi fiori agli altar. / Nell'ora del dolore perché, / perché Signore, perché / me ne rimunerì così?».

Supponendo che i reclutatori di poeti italiani contemporanei fossero almeno appassionati di cinema, gli sottoposi la poesia *Fantascienza*, ricavata da un notissimo dialogo del film *Blade Runner*: «Ho visto cose che voi umani / non potreste immaginarvi: / navi stellari in fiamme al largo dei bastioni di Orione». Non fecero un plissé.

Ne dedussi che l'unica cosa che interessava all'«editore» era la letterina speditami per posta: «Abbiamo il piacere di comunicarle che la sua raccolta di poesie, della quale abbiamo apprezzato i contenuti e le originali qualità espressive, ha ottenuto il parere favorevole alla pubblicazione». Avrei dovuto scucire 2.000 euro (1.800, con lo sconto del 10 per cento, a patto di versare l'importo in anticipo e per contanti). Sarebbe stata la prima volta che mi toccava pagare per vedermi pubblicato. Mase a reclamizzarlo era *La Repubblica*, doveva essere sicuramente un affarone. Mi si offrirono tre vantaggiose alternative per il saldo: quattro rate consecutive da 500 euro, oppure otto rate da 250, oppure dodici rate da 166,67. Nell'intento di ingolosirmi, allegarono un libretto di liriche, 74 pagine in tutto. Il mio non sarebbe arrivato a 40. Una circolare ciclostilata era più conveniente.

Rinunciando a diventare Giacomo Leopardi, denunciasti il tutto a mezzo stampa. Dopodiché fui costretto a querelare l'«editore» perché sul Web sosteneva che lo avevo ingannato! Naturalmente fu condannato per diffamazione. Ma in appello si vide prescrivere il reato, essendo nel frattempo passata una decina d'anni. Pur di non versarmi 15.000 euro di risarcimento e 2.500 euro di spese legali, come stabilito dal giudice di primo grado, ha addirittura presentato ricorso in Cassazione. Sono certo che vincerà e non dovrà sborsare neppure un quattrino. In Italia i poeti perdono sempre.

Stefano Lorenzetto
www.stefanolorenzetto.it

ENIGMISTICA
Giocchi matematici ed esperimenti scientifici

ANIMALI IN RELAX
E BARZELLETTA A CREPISCELLE

DA RILASSAMENTO
E BARZELLETTA A CREPISCELLE

5-7 ANNI

7-9 ANNI

9-11 ANNI

IN COLLABORAZIONE CON
EDIZIONI DEL BALDO

3 PRATICI
E DIVERTENTI BLOCCHI
RICCHI DI GIOCHI
PER I VOSTRI BAMBINI

Parole incrociate, esercizi di memoria, di cultura, matematici e tanto altro dedicati ai vostri bambini e studiati per diverse età.

IN EDICOLA A € 2,90
CIASCUNO CON

Più il prezzo del quotidiano. Blocchi acquistabili singolarmente.